

Suggerimenti di lettura

Maria Sirago, **La penna e la spada, Bernardo e Torquato Tasso da Tunisi a Lepanto**, D'Amico Editore, Nocera Superiore, 2021, 160 pp.

Già dal titolo, intrigante e attraente, dal vago sapore di un ossimoro, questo lavoro balza agli occhi del lettore come il titolo di un film di avventura. E di una serie di avventure si tratta, anche se scaturite da uno studio accuratissimo di documenti e fonti che squarciano il velo su un periodo storico conosciuto solo dagli addetti ai lavori.

Dal sottotitolo “Bernardo e Torquato Tasso da Tunisi a Lepanto” si comprende subito il tenore della ricerca storica che vede i due grandi poeti e scrittori, padre e figlio, partecipare come protagonisti alle vicende politiche e storiche nel Regno di Napoli della prima metà del Cinquecento.

Quest'ultima fatica letteraria di Maria Sirago, data alle stampe da D'Amico Editore nella collana Quaderni di Historia Regni, descrive, in sette brevi capitoli, la politica marittima di Ferdinando il Cattolico e di Carlo V alla conquista del Mediterraneo, teatro di guerra contro le forze turche, che vede conseguentemente al centro degli appetiti delle potenze straniere il Regno di Napoli, base di appoggio per le operazioni belliche.

L'agile volumetto, che non ha la pretesa di essere un trattato, ripercorre le vicende dei “poeti guerrieri” che, usando ora la penna ora la spada, assurgono ad un posto eminente

nel campo della poesia e della storia letteraria ma, al tempo stesso, sono direttamente coinvolti negli eventi politici: Alfonso d'Avalos, Bernardo Tasso, Luigi Tansillo ed altri.

Dopo un'attenta rassegna di illustri nobildonne, che si sono distinte per il loro mecenatismo e che hanno rivestito un ruolo importante nella sfera del potere nel Regno di Napoli, tra cui Costanza d'Avalos, Vittoria Colonna, Isabella Villamarina, principessa di Salerno e Maria de Cardona, contessa di Avellino, Giulia Gonzaga, si descrive l'epopea di Bernardo Tasso che, dopo aver vissuto dal 1539 a Sorrento (luogo in cui dopo alcuni anni nacque Torquato), dedicandosi ad un otium letterario durante il quale scrisse il poema *Amadigi*; partecipò alla guerra di Ungheria al seguito di Alfonso d'Avalos e poi alla battaglia di Tunisi con il principe di Salerno, Ferrante Sanseverino, fortemente avversato dal vicerè Toledo, per poi pagare con l'esilio, insieme al figlio Torquato, questa sua amicizia perché considerato traditore della causa spagnola.

L'opera della Sirago descrive poi dettagliatamente la politica marittima di Filippo II, successore di Carlo V, che riorganizzò la flotta spagnola per fronteggiare nel Mediterraneo gli assalti dei Turchi che si erano spinti a tal punto da devastare Massalubrense e Sorrento e avevano posto sotto assedio l'isola di Malta.

Il capitoletto conclusivo del volume riguarda i riflessi che la politica di Filippo II, ed in particolare la battaglia di Lepanto, a cui aveva partecipato il padre Bernardo insieme a Miguel de Cervantes, ebbero sulla personalità sofferente di Torquato Tasso, “poeta malinconico”, molto amato da Leopardi tanto che gli dedicò un dialogo immaginario “Tasso e il suo genio familiare” ambientato nel carcere di Ferrara. L'autrice si sofferma sulle vicende correlate all'e-

silio del padre che incisero fortemente sulla psiche del giovane Torquato, costretto poi a girare di corte in corte per cercare di superare l'inquietudine che lo attanagliava e che lo portò poi a subire l'onta del carcere per una presunta infermità mentale.

Certamente meritevole il tentativo ulteriore dell'autrice di far uscire dal chiuso delle biblioteche uno spaccato della storia letteraria e politica della Napoli del '500.

Pasquale Malva